

L'allarme globale: l'economia bellunese

Cassa integrazione in quaranta aziende

Dati preoccupanti nel mondo del lavoro sia a livello industriale che artigiano. Sindacati: assistenza ai lavoratori

Francesco Dal Mas

BELLUNO. Viva preoccupazione nel mondo del lavoro per l'evoluzione dell'emergenza Coronavirus.

Il problema, stamani, non sarà tanto quello dei lavoratori provenienti dal trevigiano che potrebbero trovare difficoltà a superare il "confinement" in caso di stop. Quanto quello dei rifornimenti di merce che già la scorsa settimana ha creato problemi.

Rudy Roffarè, segretario aggiunto della Cisl, ha provato a mettere insieme qualche dato. Dal calcoli fatti, risulta che sarebbero ormai 40 le aziende, piccole o grandi, che sono ricorse alla cassa integrazione.

20 sono imprese industriali – spiega il sindacalista –, tra l'altro di una certa grandezza ed importanza.

Altre 20 sono ditte dell'artigianato. Ben 14 sono realtà che lavorano nel comparto dell'occhialeria. C'è pure una lavanderia industriale, che evidentemente lavora per gli alberghi e, come si sa, alcuni di questi hanno cominciato a chiudere e tanti hanno ridotto l'attività ricettiva. Non mancano, purtroppo,

anche le cooperative sociali, che magari lavoravano nel vasto arcipelago della scuola.

«Temo – aggiunge con toni allarmati Roffarè – che le 40 imprese di oggi possano triplicare nella richiesta del più classico degli ammortizzatori sociali».

Il comparto dell'artigianato maggiormente in difficoltà – come ricorda Claudia Scarzanella, presidente di Confartigianato – è quello dell'autotrasporto. E proprio qui – fa presente il segretario della Cisl – si annida il maggior numero di richieste di cassa integrazione. Il piccolo autotrasporto è quello di servizio all'attività scolastica, dei pullman per le gite, come noto sospese, anche dei numerosi e preziosi transfert dall'aeroporto di Venezia per le località turistiche.

«Sono stati cancellati numerosi voli e la stagione scistica volge al termine – ricorda Scarzanella – per cui numerosi nostri associati si trovano in sofferenza».

Gli autotrasportatori sono in fibrillazione per quanto potrebbe accadere oggi, con i semilavorati da trasportare dalla zona rossa al-

le fabbriche bellunesi e viceversa. Sia a Confartigianato che al sindacato risulta che a determinate condizioni l'autotrasporto possa continuare la propria attività, magari con gli autisti che non si muovono dalla cabina di guida ed hanno agevolata anche la compilazione dei documenti di viaggio.

«Ovviamente siamo in tensione – ammette Roffarè – per la tenuta delle grandi aziende. Il problema è quello dell'approvvigionamento. Sia di materia prima che di lavorazioni. Ho notizia, però, che l'impasse in Cina si sta progressivamente superando. Speriamo che non si palesino difficoltà dalle province dell'area cosiddetta rossa che garantisce al bellunese la filiera corta».

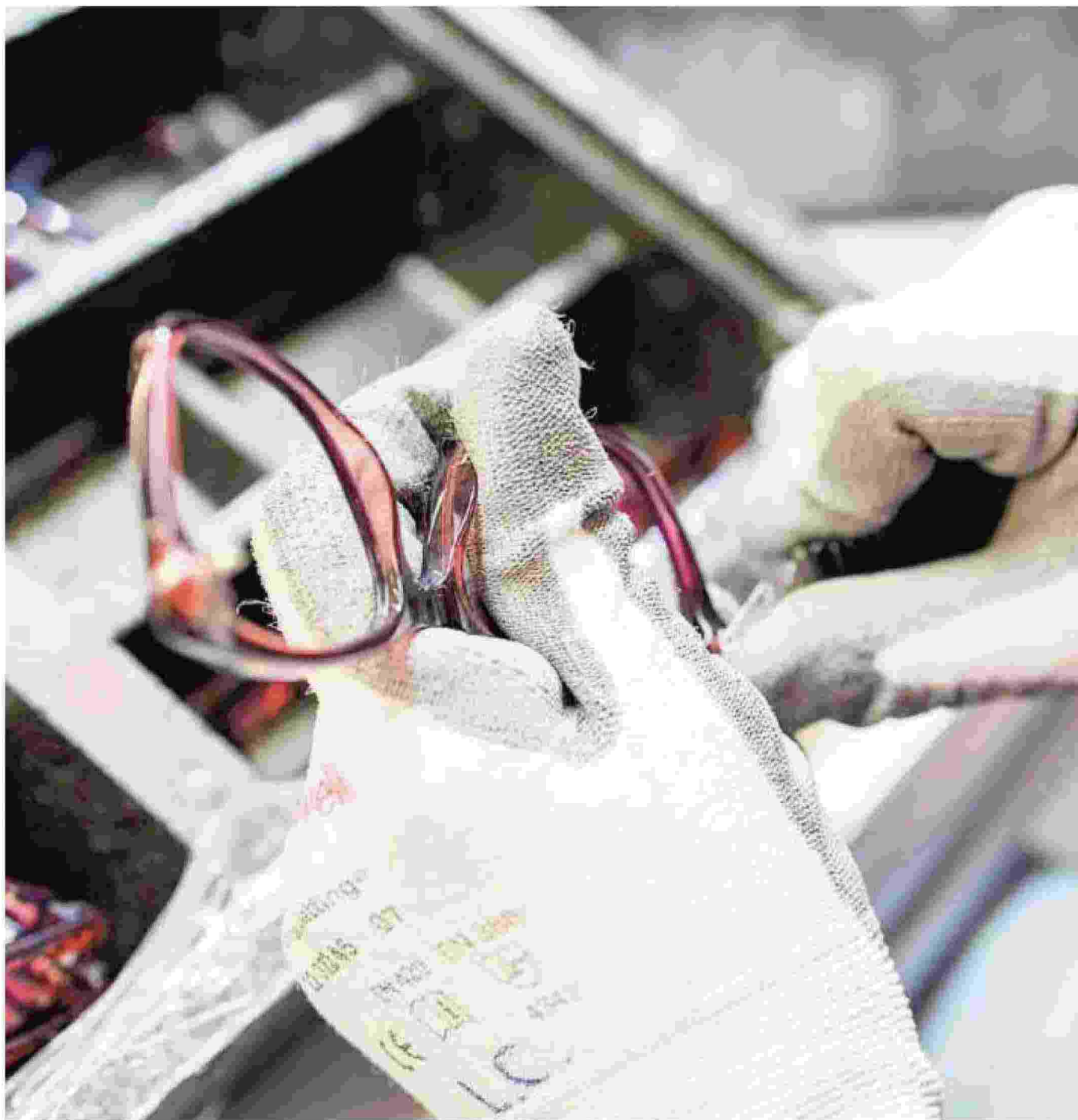
Ieri a questo riguardo Roberto Padrin, sindaco di Longarone, si è tenuto in contratto con i vertici delle più importanti industrie del territorio. «Alcuni manager arrivano da fuori provincia e questa è una difficoltà non indifferente. Ma la loro preoccupazione è di far arrivare le merci, per garantire il lavoro. E sembra che al riguardo ci sarà nelle prossime ore una norma esplicativa

del Governo».

Padrin ha raccolto dagli stessi manager la disponibilità della maggior parte delle aziende di avviare massicciamente il telelavoro, da casa. Intanto il sindacato assicura di essere attivo.

«Compiremo ogni sforzo – anticipa Mauro de Carli, segretario della Cgil di Belluno – per tenere aperti uffici e sedi, anche se abbiamo il personale mobile, proveniente pure dalle province blindate. Il problema è di fornire tutta l'assistenza possibile ai lavoratori, molti dei quali bussano alle nostre sedi per pratiche urgenti: non tanto quelle della pensione, piuttosto i dossier relativi alla cassa integrazione, da perfezionare in pochi giorni».

Altra preoccupazione che De Carli solleva sono le precauzioni di carattere igienico sanitario. «Invitiamo ancora una volta i lavoratori a tenere le distanze di sicurezza di un metro, a lavarsi mani e polsi più volte al giorno, a ricorrere ai rappresentanti per la sicurezza alle infermerie, là dove ci sono, se avvertono di avere la febbre o altri sintomi caratteristici di questa infezione». —



Una lavorazione di occhiali, anche in questo settore ci sono delle attività che hanno chiesto la cassa integrazione

«In attesa delle norme
esplicative

In Cina l'impasse
si sta superando»